



Audizione
Misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del
Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di
investimento
D.L. 142/2019 / A.C. 2302

1- In relazione al Decreto Legge in esame, concernente misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio e la realizzazione di una banca di investimento, la CGIL rileva anzitutto la necessità di chiarire come tali disposizioni andranno ad intrecciare la grave vicenda della Banca Popolare di Bari. Stando a quanto si apprende dalle dichiarazioni del Governo, la ricapitalizzazione fino a 900 milioni di euro della Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale avrà lo scopo, prima ancora della costituzione di un'autonoma banca pubblica di investimento, di consentirne l'intervento diretto nel rilancio della Banca Popolari di Bari, che venerdì 13 dicembre è stata sottoposta alla procedura di Amministrazione Straordinaria da parte della Banca d'Italia, d'intesa con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti. A riguardo la CGIL apprezza il combinato di interventi volti alla tutela dei risparmiatori e al rilancio della Banca anche come importante attore del territorio e **considera prioritaria la salvaguardia dei livelli occupazionali per i 3200 lavoratori interessati, con la gestione di eventuali esuberi esclusivamente con i meccanismi di settore, e il presidio territoriale degli sportelli**, con il mantenimento della natura anche commerciale della Banca.

2 – Nel contesto del più generale divario economico-sociale che caratterizza il Mezzogiorno del Paese, l'accesso al credito, la presenza e il ruolo del comparto bancario e assicurativo costituiscono probabilmente uno dei nodi di maggiore criticità per lo sviluppo dei territori e del sistema produttivo e imprenditoriale. L'impatto della crisi economica, significativamente maggiore per l'economia meridionale rispetto a quello del Centro-nord, ha visto tra le proprie conseguenze l'inasprimento del divario, già esistente, nell'accesso al credito per le imprese. La crisi ha prodotto una crescita esponenziale dei default nel mezzogiorno cui ha fatto seguito un processo generalizzato di deleveraging del sistema bancario con una consistente contrazione dei prestiti, maggiore che nel

resto del Paese, cui si è accompagnato anche un calo della domanda, probabilmente dovuto alla debolezza e alle caratteristiche strutturali del sistema produttivo meridionale. La fotografia che ne consegue vede una divaricazione tra depositi ed impieghi, tassi di interesse evidentemente più alti, e il dato sulla raccolta indiretta che permane estremamente basso nel Mezzogiorno. Sebbene questi dati possano essere associati esclusivamente a condizioni di mercato, frutto del maggior rischio associato agli investimenti nel Mezzogiorno per ragioni in parte strutturali, **è evidente anche il sostanziale disimpegno del sistema bancario e assicurativo** testimoniato dalla sempre minor presenza di sportelli, di impiegati e dalla mancanza di attori del settore con sede operativa nei territori meridionali.

Avere un accesso al credito ridotto, o averlo a tassi di interesse più alti che altrove, indebolisce l'economia meridionale; avere il supporto del settore assicurativo per sviluppare, tutelare la propria attività imprenditoriale fa la differenza e, anche in questo caso, avere un costo delle polizze più oneroso rispetto al nord, rappresenta uno svantaggio competitivo. Se le aziende assicurative lasciano il Sud o decidono di non investire in questa parte del Paese anche le potenzialità del Mezzogiorno ne sono intaccate negativamente. In particolare, per il comparto del credito, si rendono necessari interventi per aumentare lo stock degli impieghi e mobilitare risorse verso iniziative di riconversione ambientale e rilancio industriale e infrastrutturale del Paese, con l'obiettivo di determinare le condizioni per la creazione di un percorso, necessariamente condiviso con le parti sociali, di convergenza con il Centro-Nord. Da questo punto di vista, **l'iniziativa di rilancio della Banca del Mezzogiorno, con la sua ricapitalizzazione ed eventuale scorporo da INVITALIA, può rappresentare un tassello importante di rinnovato impegno pubblico nel sostegno alla capitalizzazione, alla crescita dimensionale e in generale allo sviluppo del tessuto produttivo meridionale, che tuttavia deve necessariamente essere inserito in un'ottica di sistema, chiamando tutti gli attori del settore bancario e assicurativo del Paese ad occuparsi del Sud.**

3 - La CGIL ritiene che una "Banca pubblica per gli investimenti", così come verrebbe a delinearsi dal DL in esame, non può assolvere da sola al ruolo che lo Stato deve tornare ad avere nell'economia del nostro Paese per colmare i divari territoriali e fronteggiare le sfide che l'attuale contesto macroeconomico e di mercato pongono al nostro sistema produttivo e segnatamente a quello del Mezzogiorno e delle altre aree meno sviluppate. **E' urgente disegnare una nuova politica di sviluppo, incentrata sui temi della transizione ecologica ed energetica, che faccia perno sul rilancio degli investimenti pubblici, sull'innovazione e sui vantaggi localizzativi del nostro meridione.** Mettere in campo una strategia di questo tipo, oltre ad un rafforzamento non più demandabile degli organici e della capacità amministrativa delle PA, impone a nostro avviso una

riorganizzazione degli attori e degli strumenti a disposizione delle politiche di coesione e di sviluppo, **a partire dalla creazione di un Agenzia con funzioni di coordinamento, di indirizzo e di governo delle politiche industriali e di sviluppo.**